

LETTERA APERTA
AL PREFETTO, AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA E AL SINDACO DI MODENA

e, per conoscenza, a:

Procura della Repubblica presso Tribunale di Modena
Organizzazioni Economiche e Produttive di Modena
Segretari di CGIL/CISL/UIL della provincia di Modena
Presidente della Camera di Commercio di Modena
Partiti e gruppi consiliari della Provincia e del Comune di Modena

Oggetto: PROPOSTA DI STRUMENTI E SCELTE OPERATIVE PER LA LOTTA AL
CLAN DEI CASALESI ED ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA A MODENA

Egregi Signori,

al termine di un incontro pubblico su “Criminalità organizzata e Clan dei Casalesi a Modena: che fare?”, svoltosi il giorno 25 febbraio u.s. presso la sede della Camera di Commercio, è emersa su sollecitazione di associazioni economiche, imprenditoriali e della società civile l’unanime esigenza di individuare una proposta operativa, nella lotta al crimine organizzato presente nella nostra provincia, proposta che ci permettiamo di sottoporre alla Vostra cortese attenzione.

Premesso che:

- Il “Clan dei Casalesi” e la criminalità organizzata sono ormai imprenditori economici di notevole rilevanza e grave pericolosità anche nella nostra provincia;
- esiste una relazione inversamente proporzionale tra la qualità ed l’efficienza degli investimenti sociali, dei diritti del lavoro, del patrimonio civico, della dotazione di mezzi e personale negli apparati investigativi e repressivi, da un lato e presenza di lavoro e di imprese irregolari e dei gruppi criminali, dall’altro;
- Modena dispone ancora di un notevole patrimonio di civismo democratico, di un sistema affidabile ed autorevole di istituzioni, imprese ed organizzazioni sindacali, patrimonio prezioso ma non sufficiente, da solo, a rispondere alla criminalità organizzata;
- questo patrimonio per resistere adeguatamente all’attacco della criminalità necessita non solo di risorse e scelte legislative nazionali ed europee, ma soprattutto di una capacità di “fare sistema” tra imprese, sindacati, istituzioni ed anche di operare in modo sinergico con gli apparati investigativi e repressivi provinciali e regionali;
- le attuali condizioni dell’economia modenese (crisi della liquidità e difficoltà di accedere al credito, contrazione della domanda interna ed estera, crescente disoccupazione, ridimensionamento del manifatturiero) possono permettere alla criminalità organizzata di compiere un ulteriore salto di qualità;

- la presenza di vaste sacche di lavoro “nero” o irregolare (12 lavoratori su 100 occupati, per oltre 3 miliardi di euro di fatturato annuale in nero - stime Rapporto UIL sul lavoro sommerso, 2010) in imprese presenti soprattutto nel ciclo edilizio e nella filiera della lavorazione delle carni, ma anche nei trasporti, nelle cooperative di “facchinaggio” al servizio del settore ceramico, nella ristorazione, nell’entertainment , nel piccolo terziario, nella subfornitura, nelle pulizie e nella logistica del metalmeccanico;
- queste attività irregolari e che spesso si basano sul lavoro nero sono la premessa per l’espulsione di imprese “sane” da parte di imprese dominate o infiltrate dalla camorra ovvero per l’acquisto di quelle stesse imprese sane da parte dei gruppi criminali;
- oggi i Casalesi agiscono, anche a Modena, con la disponibilità finanziaria, la mentalità e gli obiettivi di un Fondo d’Investimento: “i più alti profitti nel più breve tempo possibile, dovunque”.

Tutto ciò premesso induce a ritenere che sia urgente e necessario, per quanto possibile a scala locale (e lo è sicuramente in misura ridotta), assumere decisioni operative adeguate alla realtà del fenomeno in preoccupante e rapida espansione .

Pertanto sollecitiamo la Vostra attenzione su due obiettivi prioritari:

- 1) **contrasto del riciclaggio nell’economia legale dei profitti criminali;**
- 2) **restituzione alla legalità di parti delle filiere produttive, colpendo le pratiche della contraffazione e del sommerso insieme allo sfruttamento dei lavoratori irregolari.**

Per agevolare il raggiungimento di tali fini individuiamo queste possibili scelte:

a) Comitato provinciale per l’Ordine e la Sicurezza pubblica

Affinché questo organismo assuma, in via permanente e continuativa, il ruolo di soggetto coordinatore di **tutte** le politiche di contrasto alla presenza della criminalità organizzata nell’economia modenese, il Comitato potrebbe operare consultazioni frequenti e sistematiche anche con le organizzazioni economiche, sociali, sindacali e istituzionali della provincia che ben conoscono il sistema delle imprese locali, utilizzando al contempo le competenze del sistema bancario locale ed indicando priorità ed emergenze non solo all’Arma dei Carabinieri, alla Polizia dello Stato e alla Guardia di Finanza ma anche ad altri enti di vigilanza e repressione (INAIL, INPS, Ispettorato del Lavoro, AUSL, Polizie Municipali);

b) Associazioni antiracket

Riteniamo importante che istituzioni, partiti, sindacati dei lavoratori e d’impresa cooperino per la nascita di associazioni antiracket tra gli imprenditori edili che operano a Modena, soprattutto tra quelle imprese che provengono dalla Campania e dal Casertano, oltre che per l’apertura di sportelli antiusura e antiracket nei principali Comuni Modenesi;

c) Protocollo legalità

Reputiamo assolutamente necessario che le organizzazioni imprenditoriali e sindacali concordino l’assunzione del protocollo legalità, oggi applicato negli appalti pubblici, anche

nel settore privato, adottando un codice etico che garantisca il rispetto del CCNL per i lavoratori impegnati nei diversi settori;

d) Coordinamento tra Comitati provinciali per l'Ordine la Sicurezza pubblica

Proponiamo la creazione di un coordinamento fra il Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica di Modena e i corrispondenti organismi di Caserta e di Napoli al fine di migliorare la conoscenza delle rispettive attività e meglio indirizzare l'azione di contrasto verso il Clan dei Casalesi nelle tre province.

Chiediamo infine un cortese incontro per illustrare e motivare adeguatamente queste proposte che nascono dal lungo lavoro preparatorio di dialogo con tanta parte del mondo economico, produttivo, sociale ed istituzionale locale, culminato nell'iniziativa pubblica citata.

Ringraziando per l'attenzione e nell'attesa di un riscontro cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

per Fondazione del Monte

per Associazione "Le ragioni del Socialismo"